

« *cato honesto, & juramento amplederetur quod utile sibi foret, ut scilicet*
 « *urbe potiretur illo excluso* --. Anche l'an. 1281. ci conferma in essa
 « opinione: perchè dell' aver Martino IV. confiscati i beni a tutti i Ghi-
 « bellini di Romagna, che s' eran ridotti a Forlì, e comminata la sco-
 « munica a chiunque sapendolo non li rilevasse, così parla: *Veggasi*
 « *un poco, che strani frutti producessè la barbarie, ed ignoranza di questi*
 « *secoli*: Illazione minacciata l'an. 1272. quando parlò d' un documento
 « vero o falso di Teodosio minore, in cui troppo, a suo dirsi, dilata il
 « Territorio Bolognese: *Ah ignoranza de' barbarici secoli di quanti altre no-*
 « *vità e disordini sei tu stata la madre!* Sia come si vuole, a noi dispiace
 « estremamente, che non termini in questo Tomo il Ghibellinismo: poi-
 « chè l'an. 1300. celebre per l'istituzione del Giubbileo fatta da Boni-
 « fazio VIII. cominciò, secondo il Villani, e la Storia Pistolese, una
 « non lieve appendice di Fazioni in Pistoja detta de' Bianchi, e Neri,
 « che si confusse nel secolo seguente co' Guelfi, e Ghibellini: e ne par-
 « leremo nel riferir il Tomo, che segue.

Dopo una lunga confutazione fatta dal dotto, pio, e zelante Giorna-
 lista su questo Tomo VII. de gli Annali del celebre Muratori, parrà for-
 se importuno, ch' ancor io faccia il Censore. Ma essendo mio istituto
 nelle Prefazioni, che fo a ciaschedun Tomo di detti Annali, di notare
 tutto ciò, che stimo meriti critica per quel che riguarda la Sede Apo-
 stolica, lasciando molte cose, che si possono interpretare benignamen-
 te, ed altre di niuno, o di poco momento; ed alcune ancora già dette
 e ridette senza scrupolo da Autori approvati, e benemeriti ancora del-
 la medesima Sede Apostolica: dico primieramente, che senz' alcuno sta-
 bile fondamento il Muratori rigetta il fatto di Celestino III. intorno alla
 Coronazione di Arrigo VI. così riferita da Ovedeno negli Annali An-
 glicani: *Cælestinus sedebat in Cathedra Pontificali tenens Coronam Imperia-*
lem inter pedes suos, & Imperator inclinato capite recepit Coronam, & Im-
peratrix similiter de pedibus Domini Papæ. Dominus autem Papa statim per-
cussit cum pede Coronam Imperatoris, & dejecit eam in terram, significans,
quod ipse potestatem ejiciendi eum ab Imperio habet, si ille demeruerit. Sed
Cardinales statim arripientes Coronam, imposuerunt eam capiti Imperatoris.
 Ora il Muratori non contento di seguitare l' opinione di Natale Alessan-
 dro, il quale dice, che questo racconto *laborat suspitione falsitatis*, così
 esprime il suo sentimento all'an. 1191. pag. 94. Questo racconto vien pre-
 so dal Cardinal Baronio, come moneta contante. Ma niuno de' Lettori ha
 obbligo di credere vero un fatto, che più conviene alla scena, che al Sacro Tem-
 pio, e troppo disdice ad un Vicario di Cristo, ed è contro il Rituale di tutti i
 tempi, e si conosce sommamente obbrobrioso a questo Imperadore. Tale non era
 egli da soffrire in faccia del suo esercito, e di Roma un insulto, e strapazzo sì
 fatto. Non così il Pagi, il quale quantunque Autore ancor egli critico,
 « pure